
501) “in troppe moschee si fa propaganda del fondamentalismo”

Un'intervista all'imam della maggiore moschea del Cairo (Avvenire 3 novembre 2006)

roma (Migranti–press) – “Siamo preoccupati. Negli ultimi anni si è visto un proliferare di materiale audio e video inneggiante al fondamentalismo, in parecchie moschee e scuole coraniche in Egitto. Gli imam e gli ulema spesso vengono influenzati nelle loro prediche da una simile propaganda filo–terrorista”. È determinato Mohamed Sayed Tantawi, imam della moschea di al–Azhar al Cairo, principale centro mondiale dell'islam sannita, nel lanciare l'allarme sul diffondersi di materiale estremista all'interno dei centri di culto islamico in Egitto. “Siamo responsabili di fronte a Dio, se accettiamo e diffondiamo cassette e Dvd con elementi estremisti. L'estremismo e la violenza a cui esso spinge sono in chiara antitesi con i precetti fondanti della religione musulmana; non una *sura* del Corano inneggia all'uso delle armi e all'offesa. Qualsiasi opera di proselitismo va portata avanti con la ragione e l'amore”.

Chi pensa che sia dietro a una simile propaganda estrema?

Non posso dirlo con certezza. Sicuramente le grosse frange terroristiche internazionali, che hanno in qualche modo globalizzato la rete del terrore, che, diciamolo, non è certamente solo egiziana. Costoro con l'inganno della propaganda religiosa insinuano i loro appelli velenosi nelle maglie della predicazione, che non può e non deve mai trascendere nell'incitamento all'odio.

Il messaggio religioso come deve essere presentato e diffuso?

Anche per l'islam, come per le altre grandi confessioni sulla terra, il messaggio può essere fatto conoscere con i grandi mezzi mediatici. Ma questi non devono trascinare chi non ha grossi anticorpi culturali all'uso della violenza. I media sono solo uno strumento; quello che conta è il contenuto, che per le religioni è la pace universale. Questo lo dice anche il Corano. Ricordiamo che “islam” ha la stessa radice di “salam” (pace).

È opportuna questa precisazione etimologica: alcuni infatti tendono a far coincidere la religione islamica con il terrorismo.

Il terrorismo è un fenomeno ricorrente nella storia, non solo moderna. Oggi è globalizzato e non è riferibile ad un'unica matrice. L'islam è una religione di pace: con il cristianesimo e in particolare con il cattolicesimo ci unisce una comune provenienza e la condivisione di valori simili. Ho avuto un rapporto di fraterna amicizia con Giovanni Paolo II, che incontrai più volte e che invitai alla preghiera comune, quando venne in Egitto nel febbraio del 2000; insieme pregammo per un millennio di pace.

Come giudica la reale influenza delle religioni nel mondo attuale?

Le religioni, tutte, godono di un ottimo stato di salute. I loro leader sono molto più ascoltati dei leader politici perché portatori di un messaggio di non–violenza, che non fa sconti a nessun capo di Stato guerrafondaio. In Egitto gli imam e i preti cristiani, ad iniziare dal patriarca copto e caro amico Shenuda III, riprendono puntualmente chi diffonde parole rancorose e leggi discriminanti.

Secondo lei stiamo di fronte a uno scontro di civiltà tra Occidente e mondo arabo–musulmano?

Non credo e comunque non voglio crederci. Si dà troppo spazio a chi propugna una simile teoria. Comunque ogni potenziale dissidio, spesso dovuto a ragioni economiche e geopolitiche e mascherato con elementi religiosi, va eliminato proprio mettendo in luce i fattori di convergenza e di fratellanza interni alle rispettive fedi.

Che ruolo può svolgere al-Azhar per far fronte al fanatismo religioso?

Il ruolo del comprensorio di al-Azhar è in continua evoluzione, ma rimane saldamente ancorato al primigenio messaggio di pace insito nel Corano. L'università e la moschea di al-Azhar devono, ciascuno con gli strumenti di propria competenza, guidare alla corretta esegesi del Corano e alla sua limpida ed inequivocabile diffusione. Bisogna far capire ai fedeli che l'islam al pari di tutte le religioni celesti rifiuta il terrorismo. (A. Malnati)

09/11/2006
